



LA PROTESTA

Tagli alla sicurezza, polizia e carabinieri in piazza

I sindacati delle forze dell'ordine chiedono più risorse al governo. Contestato Brunetta

IL TAGLIO DEI FONDI



3 miliardi

In 3 anni, 3 miliardi di tagli nel comparto sicurezza

IL TAGLIO DEL PERSONALE



40.000

Nelle forze di polizia ci saranno 40.000 uomini in meno

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Contro i tagli alla sicurezza in quarantamila, secondo gli organizzatori (la questura non ha fornito altri dati), hanno sfilato ieri a Roma. Poliziotti, agenti penitenziari e forestali, di tutte le formazioni sindacali, e i rappresentanti dei Cocer dei carabinieri e della guardia di finanza hanno invaso le vie del centro.

Dalla Bocca della Verità fino a piazza Navona, passando per Corso Vittorio, dove ha sede il ministero della Funzione pubblica, hanno urlato tutta la loro rabbia per la scure che si è abbattuta sui loro fondi e sugli organici.

Il corteo era aperto con questo striscione: «La sicurezza è un diritto. E i diritti non si tagliano». Con moltissimi cartelli anche contro Berlusconi («Papi...guarda come ci hai cucinato» diceva uno). E per la prima volta hanno sfilato assieme le bandiere di tutti i sindacati di polizia, da destra a sinistra.

Il più contestato è stato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta: al suo indirizzo, sotto la sede del ministero, è partita una bordata di fischi e il grido di «buffone, buffone». «Lo sappiamo che sei chiuso dietro il tuo scranno d'oro - gli hanno gridato gli agenti - Noi difendiamo anche la tua sicurezza e tu ci hai preso in giro e ci hai dato dei panzoni». Accuse a cui ha risposto il portavoce del ministro: tutto il comparto sicurezza, ha detto, rappresenta per il governo una

«peculiarità specifica» tanto che «è difficile riscontrare negli anni precedenti un bilancio più favorevole».

Ma anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni è stato bersagliato dagli slogan dei manifestanti. «Questo governo vi ha dato le ronde - hanno detto rivolgendosi ai passanti - hanno messo i soldi per questa vergogna invece che darli ai poliziotti».

L'elenco di tutto quello che non va nella Finanziaria dei tagli è lungo. Lo fa dal palco di piazza Navona il segretario del Siulp Felice Romano. «Vuol dire soprattutto - attacca - macchine fatiscenti, vuol dire perdere ogni anno

diecimila operatori tra tutte le forze di polizia e sostituirli con appena 2.500 uomini, vuol dire anche risparmiare sulla formazione, sull'addestramento, sull'equipaggiamento, sulla logistica, vuol dire cioè farsi sfrattare dagli enti privati proprietari delle nostre caserme e dei nostri uffici perché non paghiamo l'affitto, vuol dire scendere in strada con armi che non sono più efficienti. Tagliare significa dover lavorare con divise logore e consumate, con giubbotti anti-proiettile che non proteggono più dai colpi di pistola o di fucile, tagliare vuol dire mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini, mettere a repentaglio la nostra sicurezza, la nostra

dignità, la nostra efficienza».

Il segretario del Silp Claudio Giardullo aggiunge: «Solo la polizia in cinque anni perderà quindicimila agenti: siamo sotto organico di 9.000 unità e seimila sono previsti nei tagli».

Tra i manifestanti il neo-segretario del Pd Pierluigi Bersani e il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. «La sicurezza non si fa con le ronde ma con i poliziotti - dice Bersani - è ora che il governo venga in Parlamento per dare risposte serie e concrete su questo tema».

LE CRITICHE ALL'ESECUTIVO

«Sbagliato risparmiare su equipaggiamento e formazione»

